

Quest'ultimi cambiano ogni uno o due anni, a volte anche più spesso, ma l'intonazione della nostra Diplomazia, e l'ambiente della Consulta, dal più al meno, è sempre lo stesso. Chi comanda veramente è sempre la stessa persona. La quale ha naturalmente il buon senso di non opporsi mai quando il Ministro, in fatto di personale, vuol fare qualche piacere a uno dei suoi favoriti e nominare ad un'alta carica un parente o un amico. Magari anzi ve lo incoraggia... Ma si riserba di fare ciò che vuole per gli altri. In realtà, a parte le altissime cariche, tutto il personale è in mano sua. Tanto, che, a nessuno, viene nemmeno in mente, d'andare da altri per far traslocare un Console o un diplomatico desideroso di una migliore posizione o che aspira a qualche cosa. La cosa è talmente ammessa che, in una lettera dell'on. Colajanni, pubblicata tempo fa, per deplorare la condotta di un Console in Egitto egli terminava meravigliandosi che l'on. Malvano lo lasciasse a quel posto. Non gli è nemmeno passato pel capo, di rivolgersi al Ministro o al Sotto Segretario di Stato!

Disgraziato quel povero funzionario il quale non è ben visto dal Segretario Generale! Ha tutta la probabilità di vedere compromessa tutta la sua carriera.

Mi preme, a questo proposito, stabilire che, fortunatamente, egli non è affatto una cattiva persona. Ma tutti a questo mondo soffrono di antipatie e di simpatie, e, mettiamo pure, senza accorgersene. Quando poi si è innanzi con gli anni, anche volendo fare uno sforzo, diventa difficile superarsi. Alla Consulta, a ragione o a torto, lo si rimprovera d'essersi troppo lasciato guidare nei suoi atti, nelle sue proposte o nei consigli dati ai Ministri, da codesti suoi sentimenti personali, non sempre giustificati.